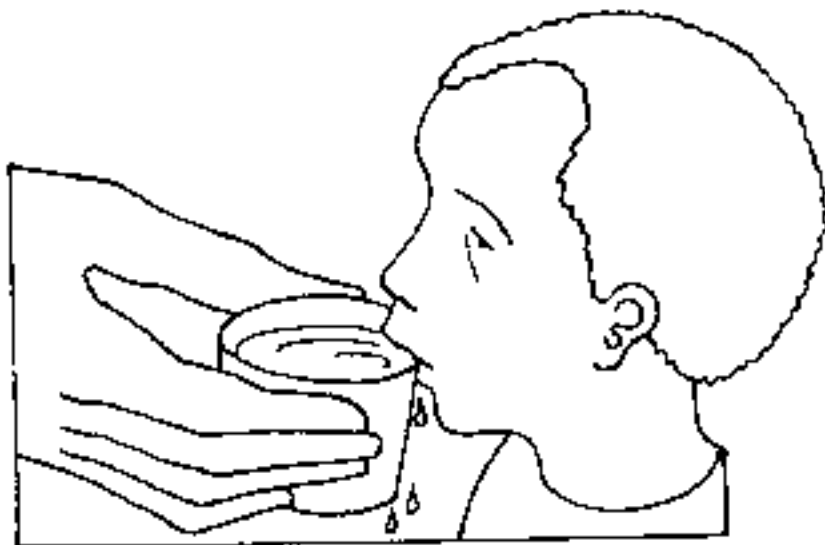


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

26 Settembre 2021



XXVI^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Come ogni gruppo, Gesù, anche il nostro
fa valere il suo "spirito di corpo"
e si difende dagli estranei
che pretendono adottarne
comportamenti e messaggi,
anche se non ne fanno parte.*

*Come ogni gruppo, Gesù, anche il nostro
è geloso del potere che gli hai conferito:
potere di risanare e guarire,
di liberare dal male e perdonare.
Come può, uno che non è dei nostri,
che non ha compiuto il nostro itinerario,
che non è stato come noi alla tua scuola,
che non ha condiviso i nostri giorni,
compiere gli stessi nostri miracoli?*

*Ma tu, Gesù, non ti dai pensiero
per quello che sta accadendo.
Se uno sta compiendo il bene,
usando il tuo nome,
non può, poi, esserti ostile,
anche se non indossa la nostra casacca,
anche se non esibisce il nostro distintivo,
anche se non adotta il nostro stile.*

*Se ci dev'essere determinazione
tu non la indirizzi verso quelli
che fanno cose buone,
ma non portano i nostri segni di riconoscimento.
Chiedi di essere decisi, invece,
verso gli scandali che turbano
e offendono i piccoli,
verso il male che attecchisce
nella nostra esistenza,
la deturpa e la rovina.*

✘ **Dal Vangelo di Marco (9,38-43.45.47-48)**

Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala.

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

TESTO PATRISTICO

Dio è presente ovunque

Non vi è altro sacramento di Dio se non il Cristo, nel quale devono essere vivificati quelli che sono morti in Adamo, poiché «come tutti muoiono in Adamo, così pure tutti ricevono la vita in Cristo» (1Cor 15,22), come abbiamo spiegato più sopra. Perciò Dio, che è ovunque presente e ovunque nella sua totalità, non abita in tutti, ma soltanto in quelli che egli fa diventare suo tempio santissimo o come suoi templi santissimi, strappandoli dal potere delle tenebre e trasferen-

doli nel Regno del Figlio del suo amore (cfr. Col 1,13), Regno che ha inizio con la rigenerazione. Da una parte si parla di tempio di Dio in senso simbolico, a proposito di quello che viene costruito dalle mani degli uomini servendosi di materiale inanimato, come era il tabernacolo fatto con legno, veli, pelli e altri simili arredi o come anche lo stesso tempio costruito dal re Salomone con pietre, legno e metalli; ma si parla di tempio di Dio anche a proposito della vera realtà figurata da quei templi. Perciò si dice: «E voi come pietre vive, siete edificati come dimora spirituale» (1Pt 2,5); per lo stesso motivo sta scritto: «Noi infatti siamo templi del Dio vivente, come dice Dio: “Abiterò in loro e camminerò con loro, e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”» (cfr. 2Cor 6,16; Lv 26,12). Non ci deve stupire che Dio compia qualche miracolo attraverso alcuni che non appartengono o non appartengono ancora al tempio [del Signore], cioè in quelli in cui non abita o non abita ancora Dio, come li compiva per mezzo di quel tale che in nome di Cristo scacciava i demoni sebbene non fosse suo discepolo; il Signore ordinò che gli si permettesse di farlo a lode del suo nome, cosa utile a molti (cfr. Mc 9,37-39). Egli afferma che molti nell'ultimo giorno gli diranno: «Abbiamo fatto molti miracoli nel tuo nome» e a costoro non risponderà: «Non vi conosco» (cfr. Mt 7,22-23) se apparterranno al tempio di Dio che egli santifica abitando in essi. Anche il centurione Cornelio, prima di essere incorporato in questo tempio mediante la rigenerazione, vide un angelo che gli era stato inviato da Dio e lo sentì dire che le sue preghiere erano state esaudite e le sue elemosine gradite (cfr. At 10,4). Dio opera queste cose o da sé, poiché è ovunque presente, o per mezzo dei suoi angeli.

AGOSTINO DI IPPONA, *Lettere* 187,12,34-36

MEDITA

In Dio libertà si coniuga con amore infinito, quello in forza del quale Gesù non ha ricusato di dare la vita per noi. La libertà di Dio è troppo

grande per l'uomo. È qualcosa che dà le vertigini e risulta inconcepibile per gli animi ligi alla legge della giustizia distributiva. Così c'è sempre qualcuno disposto a dare consigli a Dio per insegnargli - o almeno ricordargli - come tutelare e far rispettare i propri diritti.

Dio invece sembra vedere le cose da un altro punto di vista. Per lui tutti gli uomini sono suoi figli ed egli è contento quando qualcuno di essi, sia pur in modo non 'canonicamente' corretto, accoglie il suo dono e lo vive. Ben altro lo rattrista! Il vedere i suoi figli che non fanno circolare tra di loro l'amore che ricevono da lui; che invece di aiutarsi l'un l'altro, si mettono ostacoli a vicenda; che cercano di sfruttarsi, invece di condividere i beni di cui dispongono ...

Gesù mette in guardia la comunità dei suoi discepoli: non riedifichi, in nome di una presunta purezza religiosa, quelle barriere che lui è venuto ad abbattere!

PREGA

Tu sei il Signore, l'unico Signore!

Sei il Signore del bene, che diffondi a piene mani su tutte le tue creature, non lasciando che alcuno ignori che cosa sia la tua bontà.

Sei il Signore dell'abbondanza, che non ti lasci rinchiudere nelle strettoie dei partitismi e dei diritti acquisiti. Un solo diritto tu conosci: quello di amare, per primo e sempre. E questo diritto nessuno può togliertelo!

Sei il Signore della ricchezza, una ricchezza che non vuoi sia confusa con le scalate al controllo dei centri economici e con l'accaparramento indiscriminato. La ricchezza, quella vera, che ha come forziere il cuore e aumenta quanto più è condivisa, è la capacità di accogliere e donare amore, attenzione, tenerezza. È il pulsare con i tuoi stessi sentimenti; è respirare la tua libertà sovrana.

Questo ci offri, Signore sommo bene!

CONTEMPLA

Lo Spirito Santo, che con la vocazione [dei gentili] li santifica e li rende graditi a Dio, è la sostanza dei doni di Dio. E chi lo possiede pienamente, compie ogni cosa secondo ragione: insegna rettamente, vive in modo irreprensibile, conferma realmente e in modo perfetto con segni e prodigi quanto crede. Ha in sé, infatti, la forza dello Spirito Santo, che gli dona un tesoro e il motivo della pienezza di tutti i beni. È detto che questo Spirito è stato effuso da Dio su tutti gli uomini, perché coloro che lo ricevono possano profetare e avere visioni. L'effusione dello Spirito è la causa del profetare e del conoscere il senso e la bellezza della verità.

DIDIMO IL CIECO, *Lo Spirito Santo*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Manda su di noi, Signore, il tuo Spirito Santo!».

PER LA LETTURA SPIRITUALE

H. Cox parla di due concezioni della personalità. L'una *concentrica*, l'altra *eccentrica*. La concezione eccentrica non va intesa nel senso di strano, stravagante. Ma come qualcosa che ha il centro fuori di sé. È la persona che accoglie l'elemento nuovo, inatteso, quello che arriva da 'altrove'. È la persona aperta allo Spirito, disponibile al suo 'gioco', capace di accettarne i rischi. Con la concezione concentrica, abbiamo un mondo chiuso in se stesso, che non riserva sorprese, che non va oltre le proprie possibilità, caratterizzato dalla rigidità e dalla sclero-

si. Nella concezione eccentrica abbiamo un mondo toccato dalla grazia, caratterizzato dall'imprevedibilità e dall'improvviso, con persone senza eguali, sempre 'fuori dagli schemi'.

L'errore più tragico e più comune. Tutto ciò che non è contemplato nei codici viene squalificato. Tutto ciò che non appartiene al campo del 'già visto' e rappresenta una minaccia alla sicurezza, alla regolarità, viene dichiarato illegittimo. Tutto ciò che è diverso viene dichiarato abusivo. È un'operazione, purtroppo, sempre di moda. Tutto ciò che si muove, diventa automaticamente sospetto. Bisogna che teniamo presente questa terribile possibilità, attraverso la quale lo Spirito viene ricercato come sospetto e pericoloso e si tende a metterlo in gabbia.

(A. PRONZATO, *Vangeli scomodi*)

PER RIFLETTERE

Non è dei nostri

Dicono che ogni fondamentalismo ed ogni razzismo, ogni tradizionalismo ed ogni integralismo siano in fondo la conseguenza visibile di una malattia dello spirito, una sorta di fragilità, di inadeguatezza, di smarrimento davanti a uno scenario che, proprio perché ricco, è anche complesso. Molto più semplice trovare rifugio in una adesione alla lettera della Scrittura, in un senso di appartenenza rigido (che pratica l'esclusione), in un aggancio ad un'unica epoca della storia (quella che risulta più congeniale). In fondo, al di là delle apparenze, una divisa, un'etichetta, un gruppo, un leader o capo carismatico, un regolamento sono un modo come un altro per sentirsi rassicurati, tranquillizzati. E fanno anche bene a chi proprio non ce la fa ad affrontare da solo, col suo scheletro, i colpi della vita, i paesaggi sterminati in cui ci si può anche perdere, le offerte più diverse che rendono imbarazzante una scelta.

È vero: ognuno ha il diritto di scegliersi le protesi che più gli convengono... Questa è libertà. Ma sarebbe eccessivo spacciarle per una medaglia olimpica. E soprattutto sarebbe devastante giudicare, catalogare gli altri in base a criteri del tutto inadeguati.

Gli apostoli erano orgogliosi, evidentemente, di appartenere al gruppo di Gesù. Lui stesso li aveva chiamati a seguirlo e per lui” avevano lasciato tutto. Logico, dunque, che si sentano un po’ defraudati da uno che, senza essere del gruppo, compie cose prodigiose nel nome di Gesù.

Concorrenza sleale? Infrazione ai codici di comportamento religioso? Milantato credito? Non sappiamo a quale di queste ragioni Giovanni e i suoi compagni si siano appellati. Certo è che fermano quel tale, gli proibiscono di continuare «perché non era dei nostri». Ma Gesù ha un parere diverso. E lo motiva. Del gruppo o no, se uno opera miracoli nel suo nome non può essergli contrario.

E così invita i suoi a utilizzare la loro determinazione in altro senso: siano radicali, ma non nell’escludere gli altri, piuttosto nel recidere tutto quanto, in loro, non è compatibile con il Regno. In questo caso taglino pure, senza remissione e tentennamenti.

Ma allora – obietterà qualcuno – che vantaggio c’è ad essere cristiani? Che cosa ci si guadagna, se non si ha neppure l’esclusiva dello Spirito Santo, l’accesso unico alla grazia, l’accaparramento della misericordia di Dio? In effetti Gesù non ha fondato la chiesa per affidarle il controllo assoluto sul suo marchio, ma per raggiungere uomini e donne di ogni tempo.

L’invito che rivolge ai suoi è di mostrarsi esigenti, ma verso se stessi, non verso gli altri. E perché le cose vanno in questo modo? Semplice: perché Dio è libero e nessuno di noi può pretendere di confinarlo; perché Dio ha il cuore grande e nessuno può limitarlo ad amare solo alcuni; perché Dio è Padre di tutti e l’immagine che ha impresso in ogni creatura vale più di qualsiasi etichetta, pur scintillante.”

(Roberto Laurita).